

Se ascolti questo podcast e ti piace, abbonati a Internazionale, è un modo concreto per sostenerci e per aiutarci a garantire ogni giorno un'informazione di qualità.

Vai su www.internazionale.it/slash/podcast.

Dalla redazione di Internazionale io sono Claudio Rossi Marcelli, io sono Giulia Vazzoli e questa è la serie estiva del mondo, il podcast quotidiano di Internazionale.

Questa settimana, Claudia Durastanti, scrittrice e curatrice editoriale della Tartaruga, intervista a Zero Calcare, è martedì 29 agosto 2023.

Zero Calcare, a 39 anni ed è uno dei più noti autori di fumetti italiani, ha realizzato due serie tv.

Il suo ultimo libro è No Slipped Il Schengal, uscito nel 2022 per la casa di Trice Bao.

Nell'episodio di oggi parla dell'isola di Pasqua, di Ledi D'Aiana e dei Kurdi.

Aggi vorrei portarti all'estremo opposto del viaggio a collo ammesso che per te esista, che è quello invece del viaggio desiderato, il viaggio spontaneo, se ci sono delle mete che desideri ardentemente verso cui hai curiosità, però non ci puoi comunque andare, perché devono restare una meta irraggiungibile, in un certo senso, una soglia che per x ragioni tu non vuoi superare.

Cioè quindi è una cosa voluta ma che poi io stesso me auto boicotto.

Esatto.

Allora ci sono delle cose generiche, nel senso che che cazzo ne so, l'isola di Pasqua.

L'isola di Pasqua è un posto dove tendenzialmente mi sarebbe sempre piaciuto andare, Loch Ness che me sursci da un sacco di passioni infantili, il deserto del Gobbi dove trovaroni Dinosauri eccetera, ma sono tutte cose in cui in realtà poi te direi che l'unico blocco non è che è tanto recondito, è il fatto che poi in realtà a me non me vado a viaggiare, nel senso che adesso i mezzi per farlo ce li avrei volendo.

Mi sono andato a guardare l'isola di Pasqua, per esempio mi sono andato a guardare quanto tempo ci si metteva, ho visto che in 48 ore non si riesce a fare avanti e indietro, perché ci stanno una serie di scali da fare di cose molto lunghe, pensa che c'è una parte della famiglia che abita in nuova Caledonia dove avrei sempre voluto andare, perché poi era una storia complicatissima la parte di famiglia francese, la nuova Caledonia era un'isola tipo una colonia penale della Francia e mia zia ci seguì, mi ho zio detenuto ma poi se vi danzò a Corsecondino una storia assurda, mi mandano queste foto bellissime de posti effettivamente meravigliosi, per cui anche quello è uno de posti dove da sempre con mi madre diciamo a un primo o poi sarebbe tanto bello andare a trovarla sia, però in verità poi guardo sempre quanto tempo ci metto per fare una notte lì facendo avanti e indietro eccetera e scavagliamo sempre il numero di ore che io ritengo accettabile per partire spontaneamente. Prima di venire questa mattina mi venute in mente rapa a noi, io non so se ve lo ricordate quel film è abbastanza discutibile da nostra infanzia quindi tu hai detto l'isola di Pasqua e poi ho pensato a Waterworld che non c'entra niente quel film accio con Kevin Kossen, mentre parlavi mi veniva in mente appunto tutta una serie di film agli 80 che creavano queste mete che erano a metà tra il fantastico e il possibile e quindi io nella mia mappa dei viaggi che non posso realizzare in realtà coincide proprio con una serie di posti che probabilmente non esistono fuori da quello orizzonte cinematografico che occupa un segmento abbastanza specifico diciamo tra metà anni 80 e primi anni 90 che ne so Jurassic park pur un viaggio che non puoi fare quindi islano blar costa ricca e nello specifico quello

sì ma in realtà guarda di sto pensi che pure quello era uno dei posti che infatti c'avevo nel mio immaginario così però poi appunto effettivamente adesso se ci pensi in teoria c'ho un'età in cui posso viaggiare una vita che in teoria dal punto di vista del reddito me lo consentirebbe di andare in uno di questi posti dopo te che a me se mi chiedi come voglio passare l'estate io te dico io sto a roma l'oknes in realtà ci sta abbastanza ho visto che devi andare a ti devi fermare a edimburgo il modo più veloce ho visto che ha fitta una macchina sostanzialmente e ha fitta la macchina in inghilterra mi fa pensare che poi devo guida io ho già fatto un sacco di incidenti a roma pensa se devo a guidare una macchina non mia con la guida destra insomma quella roba un pame me inquieta mi è rievocata il ricordo del viaggio maggio perché io poi un certo punto non ha posto le scienze avuto sta fissa che dovevo prestare tributo diciamo alle tombe alle case in cui il viso si è ammazzato nensi e quindi una cosa che ho fatto a proposito di regno unito insomma scotzi e varie ho preso questo pulmino della posta perché non c'era nessun modo per arrivare a mcclesfield dove è nato yan cartis e quindi vado lì dei gg di vision e li metto la mia bella letterina nella busta di plastica la fico nella lapide la rubano tipo una settimana dopo quindi tutto il mio viaggio sono carretto apostale insieme a questo che cosa di a me la robata la lapide è perché hanno rubato la lapide quindi non la mia lettera presumo che si sia sciolta sotto la pioggia la fangiglia però tutto quel viaggio sul carretto postale insieme a questo che lanciava la posta perché io non guido e quindi l'unico modo per farlo era con mezzi pubblici ti è mai capitato di fare il viaggio maggio oppure che stavi passando per una città quella è una forma particolare no di fissazione di dire devo vedere questa persona dove è stata dove ha vissuto dove è morta allora questa roba è vergognosa non ho mai detto in pubblico mi sa che non ho mai detto manco ai amici mi hai però questo dice quanto il nostro immaginario è colonizzato dal mainstream stavo in vacanza con mia madre anzi in realtà più che vacanza era a trovare persone di famiglia poco dopo che fosse morta letteriana e io da ricazzino non lo so perché candel in the wind del tonjohn eccetera non so che tipo di empatia mi potesse suscitare di diana in generale però comunque le trovavo struggente la sua parabola e la sua morte e quindi pretesi e mia madre mi portasse nel punto dell'esecuzione di mia di diana e quindi effettivamente l'unico simil viaggio maggio era questa cosa qua diciamo che già ci stavamo per cazzo di famiglia però chiesi proprio di portarmi sul luogo della morte però non è una roba di cui mi vanto forse mi pentirò da averla raccontata ecco quindi si è andato al tunnel dell'anima sostanzialmente cioè c'è un punto sotto in cui si sono andato al tunnel e ti dirò di più in realtà credo di essermi fatto portare all'ambasciata inglese cosa era qualche giorno dopo mentre invece quando era morta stavamo a roma e credo di essere andato all'ambasciata inglese forse addirittura è però una cosa interessante che quella è stata una morte che poi è celebrata istantaneamente una cosa che ho notato di recente che si tende a ricordare dove ha vissuto qualcuno in base a fattori imprescrutabili non lo so per esempio Berlino David Bowie viveva Schoenberg in una casaccia senza nessun tipo di cosa identificativa dovevi essere proprio una secchiona na nerd per andarci all'epoca suscitando sguardi sospetti delle persone che ci vivevano poi muore e improvvisamente diventa un posto che sta sulla mappa no è trovi per le grinaggi e quindi non lo so non è per portarci in avanti nel tempo ma non ti fa sorridere l'idea che i luoghi che sono banalissimi in cui sei transitato in cui per te fanno parte della tua geografia sentimentale poi un giorno rischiano di diventare tutta altra cosa perché tu sei stato lì ma non voglio di che mi immagino te da morto alla gente che viene a fare i pelle

grinaggi perché non voglio spingerla sul manga però però interessante un po' come si reinventano i luoghi no in base a incidenti morti che tipo di desiderio suscita non essere visitati non ho mai pensato di poter diventare catalizzatore del nessun tipo di viaggio penso che a meno che non succede qualcosa di incredibile imprevedibile tipo appunto una morte violenta che susciti scalpore eccetera mi pare improbabile che io sia l'oggetto di questa cosa e mi so chiesto però in cambio c'ho sempre grosso potere grosse contraddizioni nel parlare di rebibbia quando c'era quando riuscita

alla serie netflix la prima avevano messo a rebibbia una serie di affissioni io gli avevo detto non potete mettere le affissioni generiche a rebibbia nel senso che va bene si andate a sozzare con la vostra roba corporate il colosseo dei posti in qualche modo sono già territorio dei conquist eccetera ma io non voglio diventare lo strumento dell'ozzamento strumentale del quartiere mio quindi se si fa una roba su rebibbia deve essere tutta la comunicazione centrata su rebibbia non deve parlare sulla serie ma deve parlare di quanto è bella rebibbia siccome ci stanno una serie di persone che evidentemente sono matte e che andavano in giro cercando di fare le foto a tutti i differenti poster di quella cosa lì a un certo punto si era creato che intorno a rebibbia arrivavano scendevano dalla meta da queste persone con le macchine fotografica e in realtà in disponendo il guardione della metropolitana a la fine non si capiscia lui che cosa ne fregava però questa roba lo infastiva e io comunque mi sentivo in colpa cioè a me il sanso che la gente venisse apposta a fare questa cosa quindi in qualche modo subordinasse la bellezza del quartiere all'interesse per la roba della serie mia me faceva sentire molto un imbarazzo e un po' in colpo e prenderei spunto da questa timidezza perché ho iniziato facendoti una domanda sul viaggio desiderato o sul motivo per cui tiri bisci non non vai e tu hai fatto viaggi di lunga per correnza diciamo per specifiche ragioni politiche interesse di copertura di realtà politiche insomma sociali diverse se a volte sentivi appunto che ti prendeva questo tipo di timidezza e di pudore del mettere qualcosa sulla mappa no quello introduce una specie di responsabilità non so io ho letto questo libro su ecco il viaggio che avrei voluto fare terra del fuoco patagonia mi leggo questo saggio antropologico sulla perdita alla meraviglia della terra del fuoco mi ha fatto passare così si può chiedere andarci perché lì comunque ti trovi a confronto con popoli che sono un po' condannati da questa idea di essere le ultime donne gli ultimi non uomini del mondo sono terminali dell'esistenza stanno i bordi e quindi sono depositari di questa cultura della fine che non è così perché campano lì da centinaia di secoli continueranno a campare si spera perché se si estingono loro comunque ci estingheremo pure noi allora questa cosa mi ha fatto veramente venire un senso di pudore di timidezza che non è un odio il viaggio e viaggiatori di le vistro però è andato per la prima volta in quella direzione tipo io non ci vado non partecipava questa cosa quindi volevo parlare un po' della timidezza quando sei tu a raccontare no dei luoghi e metterli sulla mappa allora no nel senso che in realtà gli unici casi che mi vengono in mente effettivamente poi di viaggi ho fatto per raccontare qualcosa sono stati quelli diciamo nel nord della siria oppure nel nord dell'irac però in quel caso la chiave per farmi andare fuori da roma per più di 48 ore è il fatto che sostanzialmente manno costretto nel senso che è sua esplicita richiesta dei murdi in quel caso che avevano bisogno che quella roba fosse raccontata probabilmente se questa roba non veniva da una richiesta ai limiti della corcezione io questo pudore ce l'avrei avuto invece mi sono trovato sul fatto che quella roba veniva vista proprio come un'esigenza come l'unico contributo tutto sommato che potevo fare io diverso da quello che poteva fare chiunque altro andasse lì quindi mi veniva proprio imposta come cosa e devo dire

che in verità quando mi sono trovato a parlare con le persone che stavano là la loro richiesta non soltanto diciamo dei quadri politici che decidevano di cosa era importante parlare ma anche proprio le persone che stavano lì di fatto l'unica richiesta che ripetevano in maniera abbastanza incessante era per favore raccontare la nostra storia in Europa di quello che sta succedendo quindi non me lo sono sentito diciamo che ci ha avuto semmai la cosa contraria mi sono sentito molto in dovere di farlo per evitare che sembrasse che l'acea era andato da turista esotico il motivo per cui per esempio io adesso lì non ci sto tornando al netto del fatto che non posso entrare in Turchia non so se posso entrare in Iraq che è molto complicato capire come arrivare fisicamente in quelle zone ma volendo uno dei modi li trova ma è che io mi sento molto vincolato se vado lì a produrre qualcosa nel senso che io non so con che faccia presentarmi da quelle parti dicendo sostanzialmente sovenuto a vedere come volge la situazione eccetera se non posso dire esattamente qual è il contributo cioè qual è il motivo per cui so là perché sennò mi sembra è una roba che sta a metà tra il turismo della rivoluzione e la pornografia della disperazione siccome adesso non posso mettermi a fare un altro libro su quella roba non posso ipotecare diciamo due anni di vita su quella cosa lì non ci sto tornando perché quei 15 giorni là in qualche modo mi sembrerebbero quasi morali se poi non ce faccio un libro dalla redazione di internazionale per oggi è tutto scriveteci a podcastchiocholainternazionale.it o mandate un messaggio vocale a numero

che trovate nella descrizione del podcast e dell'episodio e per ricevere una notifica quando esce un nuovo episodio iscrivetevi al podcast l'appuntamento con la serie estiva del mondo è domattina alle 6.30